

Sui contenuti delle riforme e contro

le tesi degli «opposti estremismi»

Nuovi attacchi delle sinistre alla segreteria dc

Donat Cattin: «Manca ancora un chiarimento politico nella Dc» - Ricattatoria campagna della stampa di destra nei confronti di Galloni - Il consiglio nazionale del PRI approva la decisione del disimpegno governativo del partito - I lavori alla Camera e al Senato

ROMA, 7 marzo

Il passaggio della Giustizia sotto il controllo interinale dello stesso presidente del Consiglio chiude solo formalmente — ed in modo palesemente — «il» la vicenda del distacco del PRI dalle dirette responsabilità di governo. La sostanza della crisi politica è espressa sia nell'iniziativa repubblicana sia nelle polemiche nei confronti che l'hanno seguita, sia infine — e con maggiore ampiezza — nelle recenti vicende politiche e parlamentari, è rimasta intatta, se non si è ulteriormente aggravata. Il tema del neo-squadrismo è apparso in questi giorni un banco di prova molto duro per la coalizione, e soprattutto per la Dc (e cui polemico interesse appaiono originate anzitutto dal rilancio della tesi degli «opposti estremismi»). Le scadenze più immediate propongono più numerosi problemi di scelta, al governo ed alla maggioranza quadripartita. Alla Camera riprende la discussione sulla legge fiscale, al Senato quella sulla riforma universitaria. Dovranno essere poi definiti i provvedimenti sulla casa e sulla sanità.

Sul contenuto delle riforme, il ministro del Lavoro Donat Cattin ha detto oggi, parlando a Forlì, che «il rischio degli attuali progetti è di rimanere sul terreno della razionalizzazione del sistema, oppure a mezza strada, ma sempre con elementi subalterni». Donat Cattin ha fatto come anche alla situazione economica, affermando che attualmente «esistono le condizioni per una decisa ripresa della produzione, mentre è ancora scarsa la consapevolezza da parte dell'opinione pubblica italiana che l'unica risposta valida alle impostazioni sindacali più rigorose è lo sviluppo tecnologico; se c'è invece, e c'è, un guasto nella situazione — ha soggiunto il ministro del Lavoro — esso è costituito soprattutto dal basso livello degli investimenti e da un atteggiamento di inerte accettazione di incertezze e di incertezze di ogni spinta politica di destra, con la impossibile speranza di ristabilire autoritariamente il vecchio ordine di cose. E' in questo quadro che i richiami alla matrice antifascista della Dc valgono come volontà di sottrarre il partito a corresponsabilità in una manovra reazionaria che, fra l'altro, ha limitativamente prospettive. In questa prospettiva — ha concluso Donat Cattin — mentre l'iniziativa del PRI rimane oscura nei origini e non ha recato giovamento, manca per ora un chiarimento politico nella Dc tanto per quel che riguarda il significato reale della politica delle riforme, quanto per dissipare l'equivoco dello slogan degli opposti estremismi», mentre sono emerse valutazioni diverse, all'interno della stessa segreteria del partito».

Donat Cattin si riferisce alla questione che è stata sollevata dalle frange della destra che dopo la partecipazione del bastia Galloni alla manifestazione unitaria antifascista, il vice segretario del partito, De Mita, pur basata, ha solidarizzato con Galloni. L'on. Forlani non ha replicato, ma si è accentato di impedire la pubblicazione delle dichiarazioni di De Mita sul *Popolo*. La sinistra di Forlani e Nicosia, e gli altri comunisti, hanno questa occasione per ribadire la richiesta di un chiarimento interno alla Dc. L'on. Arnaud, considerato da qualche tempo portavoce autorizzato del segretario della Dc, ha fatto intendere oggi che Forlani è pronto a battere ancora contro questo «chiarimento»: egli giudica «positivi» gli atti compiuti recentemente dalla Dc e ritiene che possano essere «serenamente considerate irrilevanti e del tutto strumentali le ricorrenti e petulanti polemiche su nuovi e indeterminati aspetti interni e sulla capacità di guida politica dell'attuale gruppo dirigente della Dc».

La risposta di Forlani è, quindi, ancora un «no». L'equidistanza tra violenza fascista e moto antifascista, secondo l'attuale segretario della Dc, dovrebbe restare dottrina di governo ancora per diverso tempo. E' contemporaneamente vi sono alcuni giornali più o meno caratterizzati a destra (e il *Tempo*, e il *Messaggero*) che hanno fatto della questione della partecipazione della sinistra d.c. alle manifestazioni unitarie antifasciste un motivo di agitazione, con il quale si tende ad imporre all'interno della Dc il riacuto anticommunista. («Il Messaggero» è in tal senso emiliano: «affermò — e del resto è logico che lo faccia, tenendo presenti i propri trascorsi — che «l'espressione di

frontismo ogni manifestazione antifascista...»).

PSDI e PRI

Un altro punto di riferimento per le polemiche quadripartite rimane il discorso del capogruppo d.c. Andreotti nel dibattito sulla fiducia al governo. La Malfa ebbe una reazione vivacissima già in sede parlamentare; poi ha continuato a polemizzare nella relazione svolta ieri al consiglio nazionale del suo partito. Anche Prodi, come è naturale, lamenta il cosiddetto «assemblearismo» (cioè il richiamo alla corretta dialettica parlamentare) di alcune componenti della Dc. Difende, poi, il metodo di lavoro del governo, affermando che nel Consiglio dei ministri le leggi vengono governate «riservando a fondo» (mentre il capogruppo d.c. aveva detto che «spesso i cosiddetti progetti governativi non sono altro che frutti della burocrazia ministeriale»).

Il consiglio nazionale repubblicano, frattanto, si è concluso oggi con l'approvazione della decisione di disimpegno dal governo e di permanenza nella maggioranza. Qualche riserva è venuta da parte di Mammì e di Irale (che però è stato forse più pesante dello stesso Malfa nel denunciare una cosiddetta «politica parlamentare aperta e disordinata della maggioranza, che nella difesa del rispetto dei disegni di legge che impegnano la responsabilità del governo») e tendente a un atlantismo e ad un filio-americanismo veramente vecchia maniera). La Malfa ha concluso brevemente i lavori dicendo che il PRI, attraverso il disimpegno, vuol essere «un partito nuovo nei confronti delle forze che compongono lo schieramento di centro-sinistra» (perché chiariscano a che tipo di società vogliono arrivare). Solo questo disegno «coerente e comune» — secondo il segretario del PRI — può costituire oggetto di un «chiarimento» con il PCI. Difficile, in concreto, ciò che queste affermazioni significano. Le prossime settimane chiariranno almeno alcuni dei molti misteri del disimpegno repubblicano.

PSIUP

Il compagno Dario Valeri, a conclusione del congresso provinciale del PSIUP di Bologna ha detto che il riassetto organizzativo non ha risolto le contraddizioni del centro-sinistra e la formula non è in grado di risolvere i problemi del Paese. La recrudescenza squadristica deriva dalla mancanza di avanzate riforme nell'assetto economico italiano, ma il centro-sinistra non è in grado di provvedere con una chiara strategia alle riforme, né di contrastare efficacemente i costi della destra. Di qui l'esigenza — ha detto Valeri — di una alternativa unitaria, antifascista, riformatrice per evitare sul serio, nel Paese, vuoti di potere.

PSIUP

Il compagno Dario Valeri, a conclusione del congresso provinciale del PSIUP di Bologna ha detto che il riassetto organizzativo non ha risolto le contraddizioni del centro-sinistra e la formula non è in grado di risolvere i problemi del Paese. La recrudescenza squadristica deriva dalla mancanza di avanzate riforme nell'assetto economico italiano, ma il centro-sinistra non è in grado di provvedere con una chiara strategia alle riforme, né di contrastare efficacemente i costi della destra. Di qui l'esigenza — ha detto Valeri — di una alternativa unitaria, antifascista, riformatrice per evitare sul serio, nel Paese, vuoti di potere.

Negato il gonfalone del Comune di Torino al congresso dell'ANPI

TORINO, 7 marzo

Con una grande manifestazione antifascista a Palazzo Trofarello, Vi erano inoltre la presenza alla manifestazione del gonfalone della città medaglia d'oro della Resistenza. Tanto più che erano presenti sindaci e gonfalonieri di altri Comuni della provincia, tra cui: Cuneo, Pinerolle, ha destato stupore e disappunto il fatto che il sindaco di Torino avesse negato la presenza alla manifestazione del gonfalone della città medaglia d'oro della Resistenza. Tanto più che erano presenti sindaci e gonfalonieri di altri Comuni della provincia, tra cui: Cuneo, Pinerolle, ha destato stupore e disappunto il fatto che il sindaco di Torino avesse negato la presenza alla manifestazione del gonfalone della città medaglia d'oro della Resistenza. Tanto più che erano presenti sindaci e gonfalonieri di altri Comuni della provincia, tra cui: Cuneo, Pinerolle, ha destato stupore e disappunto il fatto che il sindaco di Torino avesse negato la presenza alla manifestazione del gonfalone della città medaglia d'oro della Resistenza.

LUTTO

MILANO, 7 marzo

E' deceduto il compagno Virgilio Bazzoni, attivo militante del nostro Partito.

Alla compagna Ebe e ai familiari le sincere condoglianze delle seggiole Primo Maggio, Foa e Ferrucci e della cooperativa Sasseti.

I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 15,30, partendo da via Torretta, 11.

Possente risposta all'annunciata adunata provocatoria di Almirante

La mobilitazione democratica impedisce il raduno fascista al Lido di Venezia

Una grande manifestazione di tutti i partiti e associazioni antifascisti - I missini non si son fatti vedere - Tutti i servizi pubblici bloccati - Comizio al Lido - Azioni antiunitarie di alcuni gruppi estremisti - Manifestazione a Portogruaro

DALL'INVIATO

VENEZIA, 7 marzo

Come un organismo che respinge un corpo estraneo, Venezia ha avuto per i neofascisti di Almirante una e reazione di rigetto: li ha isolati, chiusi «nel cortone sanitario» della mobilitazione o della vigilanza popolare, dell'unità di tutte le forze democratiche antifasciste; in altre parole, ha respinto il loro ingresso. Non ci sono state innumerevoli sedi, raduni regionali, pranzi per le forze minori, né rami per i «cammerti». Almirante non ha trovato un albergo o una sala che lo ospitasse, non ha trovato nemmeno i braccioli che sfidassero la mobilitazione antifascista per l'annunciata adunata provocatoria al Lido. Ha avuto contro una città che nei suoi tratti popolari ed in ogni città ha in questi giorni il ruolo che oggi i neofascisti svolgono.

Questa è la radice del susseguirsi che ha mobilitato a Venezia i partiti antifascisti (PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC), le organizzazioni partigiane e sindacali, in una rissa che si è conclusa con una provocazione missina, chiaramente preannunciata nel suo reale significato dalle bombe fatte esplodere l'altro giorno ai sedili del PCI e della CGIL a Mestre e a Montebelluna.

Ieri sera, probabilmente per costituire un alibi alla propria ingloriosa ritirata, Almirante aveva tentato di accreditare di fronte ad alcuni comunisti, un atteggiamento «legittimo» stupido ed offensivo. Ma le bombe della notte prima costituivano un biglietto da visita fin troppo eloquente e sinistro dei propositi e del carattere dell'iniziativa neo-fascista, se questa potesse avere libero corso. Il nuovo corso «provocatorio» non c'è stato. Stmane Venezia s'è svegliata sotto le raffiche di un vento gelido. Alle 5,30, il servizio pubblico di vapori, motonavi e taxi si è bloccato in tutta la laguna. Partivano soltanto un ferry-boat dal Tronchetto e due motonavi da San Marco cariche di manifestanti antifascisti, diretti al Lido. Qui infatti, doveva aver luogo il «raduno» con il pretesto dell'inaugurazione di una sede. E qui era stato convocato il comizio unitario dei partiti democratici.

Non più di duemila persone arrivate in pullman da altre città - Bandiere sabaude e picchiatori del MSI

Organizzato da un sedicente «Comitato per la difesa del lavoro e della libertà»

Torino: naufraga nel ridicolo il raduno qualunquista

TORINO, 7 marzo

E' naufraga nel ridicolo la manifestazione qualunquista organizzata per stamane a Torino, nella centralissima piazza San Carlo, da un sedicente «Comitato per la difesa del lavoro e della libertà». Nei giorni scorsi il comitato «pentadistista» di cui fanno parte alcuni noti esponenti della destra Dc, del PLI e del PSDIUM, aveva spedito decine di migliaia di appelli per posta, dilugando valanghe di manifestanti in piazza tutta la cosiddetta «maggioranza silenziosa», le «forze sane», gli «italiani che non fanno politica». Accanto ai violenti attacchi contro tutte le forze politiche, i sindacati, le agenzie studentesche e l'immane appello all'ordine, si leggeva con spietata e spudoratezza, non mancavano le note grottesche, come l'esaltazione dei cittadini che pagano le tasse e i promotori vi sono noti evasori fiscali) o la denuncia della «pornografia dilagante» (nel comitato c'è un proprietario di negozi con spettacoli di spogliarellisti).

Il «comitato» aveva anche commesso l'ingenuità di dichiarare che la manifestazione avrebbe raggiunto i suoi scopi se in piazza ci fossero stati «almeno 10 mila cittadini».

Si ammette, all'ora fissata per il raduno, attorno al palco in fiamme di piazza San Carlo c'erano sì e no trecento persone: signore non più giovanissime con pelliccia e cappellino, maturi personaggi che reggevano bandiere tricolori con stemma sabaudo, alcuni sconosciuti picchiatori del MSI, pochissimi giovani del PCI, del PSI, del PSIUP e della DC che è abbastanza consolan-

Veniva raggiunto anche Campo Manin, dove si trova la sede provinciale del MSI, le cui imposte sono state sfiorate mentre volavano nei cieli i ritratti di Mussolini.

Da parte di alcuni elementi estremisti in preda alla frenesia rivoluzionaria non si è esitato comunque a cercare lo scontro persino con i manifestanti antifascisti e con alcuni compagni dissenzienti comunisti che li richiamavano al senso di responsabilità.

Su questo episodio, dilatandolo al massimo, si è subito tentato di farne un pretesto per l'indignazione dei giornali borghesi, nel tentativo di oscurare il significato della giornata antifascista veneziana. Le forze conservatrici e reazionarie guardano con odio e terrore all'unità popolare ed antifascista che può fare da loro gioco chi va contro questa unità.

m. p.

Oggi a Portogruaro si doveva inaugurare una nuova sede della RAI, mentre è prevedibile che altrettanto faranno domani i giornali borghesi, nel tentativo di oscurare il significato della giornata antifascista veneziana. Le forze conservatrici e reazionarie guardano con odio e terrore all'unità popolare ed antifascista che può fare da loro gioco chi va contro questa unità.

Dopo brevi parole dello studente Barbarini, ha parlato il sindaco di Venezia, il democristiano Giorgio Longo, presidente del comitato antifascista. Longo, distinguendosi nettamente dalla linea ufficiale della Democrazia cristiana degli «opposti estremismi», ha detto che a Venezia non c'è posto per le provocazioni neo-fasciste, ha esaltato l'unità e la mobilitazione popolare per scongiurare qualunque piano eversivo di destra, per difendere le istituzioni e la prospettiva di uno sviluppo democratico e pacifico.

DALL'INVIATO

AVOLA, 7 marzo

Da Avola — dove una grande manifestazione popolare ha visto riuniti migliaia di braccianti, di lavoratori e di giovani, prima sul luogo dell'infame ed ancor impunito eccidio, e poi nella larga spianata, teatro sino a ieri dell'«Iniquo mercato delle braccia» — fermo e solenne si è levato questa sera un appello contro i tentativi eversivi del blocco padroni-fascisti-destra d.c.; lotta al governo che a questo blocco dà spazio (e, per esilio, in primo luogo Restivo, il ministro della polizia di Avola, che se ne deve andare); lotta per l'affermazione della giustizia democratica e dello sviluppo del Mezzogiorno, di una effettiva democrazia.

L'impegno di tutto il Partito nuovo democratico, sta rinnovato dal compagno Paolo Bufalini, della direzione, con un forte discorso pronunciato a conclusione di una appassionata e coraggiosa assemblea che aveva portato in corteo, malgrado l'inclemenza del tempo, diecimila lavoratori di tutto il circondario dal luogo in cui vennero trucidati Angelo Sigona e Giuseppe Scibilia sino alla piazza di Avola.

Dopo un breve saluto del segretario della federazione di Siracusa, Mimmo Tusa, Bufalini ha esordito sottolineando il significato particolare che assumeva nell'attuale momento politico questo manifestazione di braccianti e di lavoratori.

Sono passati quasi due anni da quando questi due amici, ricordati Bufalini, e da quando il compianto compagno socialista Giacomo Brodolini, allora ministro del Lavoro, accusò tutti ad Avola per assumere solenne impegno che giustizia sarebbe stata resa. Nulla mai si è invece saputo dei risultati e dell'inchiesta amministrativa disposta dal ministro degli Interni, Restivo, il quale nessuna risposta ha mai dato alle continue richieste non solo di noi comunisti ma anche di altre forze di sinistra e dei sindacati. Di più: il procedimento penale contro gli esecutori e i responsabili dell'eccidio è stato archiviato dalla Magistratura siracusana, e al posto degli assassini sono ancora sotto processo i tre braccianti di Avola: il sindaco di Scibilia.

In modo impressionante si coglie qui, e nel confronto con quanto è accaduto a Reggio Calabria e all'agguato a scandalo politica dell'ordine pubblico che è la politica dei due pesi e delle due misure. Ancora ieri a Foggia — ha proseguito Bufalini — nel corso di una manifestazione di disoccupati che reclamavano il sussidio, la polizia è stata scatenata in forze, ha colpito indiscriminatamente, ha fermato ed arrestato decine di lavoratori e di giovani e, tra questi, anche alcuni dirigenti sindacali.

Ciò che salta agli occhi — ha aggiunto Bufalini — è che quando si tratta di fronteggiare uno scoppio di operai o di braccianti una manifestazione di disoccupati, le forze di polizia non solo so-

Comunicato di DC, PSI, PCI, PSDI, PRI, PSIUP e organizzazioni partigiane

«Respingere gli atteggiamenti di rottura dell'unità antifascista»

VENEZIA, 7 marzo

Il comitato congiunto dei rappresentanti della DC, del PSI, del PCI, del PSDI, del PRI, del PSIUP e delle organizzazioni della Resistenza veneziana al termine della manifestazione antifascista ha emesso il seguente comunicato:

«Alla preordinata provocazione fascista esplicita e sottile, non si è sottratti i partiti di partito ed ancora oggi con l'aggressione ad un sindacalista della Chatillon, al disprezzo per la Venezia un punto dell'attacco eversivo in atto nel Paese, Venezia repubblicana ed antifascista ha risposto con fermezza. Ha risposto con uno schieramento di grande ampiezza che si è sviluppato attraverso l'iniziativa di tutti i partiti antifascisti, delle organizzazioni della Resistenza, dei sindacati, con la partecipazione massiccia dei lavoratori, degli studenti e di vasti strati sociali che si è evidenziata nelle fabbriche, nelle scuole, nei sestieri della città ed infine nella manifestazione del Lido di Venezia.

«I partiti antifascisti salutano l'ampiezza dell'unità determinata e sottolineano il raggiungimento dell'obiettivo che si erano posti: quello di impedire lo svolgimento di qualsiasi manifestazione e provocazione fascista nella città. Ciò conferma la validità dell'impostazione data e dell'impegno assunto. Per questo condannano in maniera ferma l'atteggiamento di rottura dell'unità antifascista assunto da alcuni gruppetti estremisti al Lido e durante la manifestazione compiuta a manifestazione conclusa. Atteggiamenti ed atti, questi, che indeboliscono la battaglia unitaria antifascista, per realizzare sul terreno della Costituzione e conformemente allo spirito della Resistenza, una linea di condotta che è di rottura e di ulteriore sviluppo della democrazia. I partiti antifascisti riaffermano in maniera solenne che è su questa base, e non altrimenti, che si batte il fascismo in ogni sua manifestazione».

Una imponente manifestazione ricorda l'eccidio e chiede la punizione dei responsabili

Ad Avola: risposta di massa alle provocazioni dei grandi agrari

Bufalini sottolinea le colpe del ministro degli Interni Restivo e chiama alla lotta per una nuova politica che affronti subito i problemi delle masse lavoratrici del Mezzogiorno

DALL'INVIATO

AVOLA, 7 marzo

Da Avola — dove una grande manifestazione popolare ha visto riuniti migliaia di braccianti, di lavoratori e di giovani, prima sul luogo dell'infame ed ancor impunito eccidio, e poi nella larga spianata, teatro sino a ieri dell'«Iniquo mercato delle braccia» — fermo e solenne si è levato questa sera un appello contro i tentativi eversivi del blocco padroni-fascisti-destra d.c.; lotta al governo che a questo blocco dà spazio (e, per esilio, in primo luogo Restivo, il ministro della polizia di Avola, che se ne deve andare); lotta per l'affermazione della giustizia democratica e dello sviluppo del Mezzogiorno, di una effettiva democrazia.

Per la vigorosa mobilitazione dei lavoratori

Trapani: fallito il raduno degli agrari

La città circondata da poliziotti e carabinieri - La DC e alcuni magistrati solidali con le forze eversive

DAL CORRISPONDENTE

TRAPANI, 7 marzo

Grazie alla imponente mobilitazione di migliaia di lavoratori, di studenti e contadini il tentativo di sfondare la porta di Trapani, una nuova piazza di scontri per sovvertire le istituzioni democratiche del Paese, messo in atto da fascisti, agrari e mafiosi, è stato rozosamente fallito. La provocazione di quel comitato di agitazione per «la difesa del diritto di proprietà e della libertà di iniziativa economica» che aveva portato a Trapani, ha trovato una pronta risposta democratica.

Le squadre nere arrivate dalle province di Palermo e Agrigento non hanno osato muovere un dito, anzi dopo la farsesca manifestazione in un cinema cittadino se ne sono andate alla chetichella. Lo stesso presidente di questo fantomatico comitato che ha dichiarato «che si tratta di «eversive» le proposte di legge per il superamento della mezzadria e della colonia, stamattina nello stesso paese, ha detto che «i contadini e i lavoratori agrari» non si sono mossi e che hanno fatto un passo indietro.

Contro la parola d'ordine degli agrari che si volevano alla insurrezione popolare contro le leggi dello Stato, in tutta la provincia sono scesi sulla piazza migliaia di contadini, lavoratori, donne, studenti, dando vita ad una imponente giornata di lotta per il lavoro, per la libertà e la democrazia. Particolare rilievo hanno assunto le manifestazioni di Marsala, Castelvetrano, Partanna, Campobello, Trapani, e nella stessa città.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia dello scomparso, il presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica.

«Respingere gli atteggiamenti di rottura dell'unità antifascista»

«I partiti antifascisti salutano l'ampiezza dell'unità determinata e sottolineano il raggiungimento dell'obiettivo che si erano posti: quello di impedire lo svolgimento di qualsiasi manifestazione e provocazione fascista nella città. Ciò conferma la validità dell'impostazione data e dell'impegno assunto. Per questo condannano in maniera ferma l'atteggiamento di rottura dell'unità antifascista assunto da alcuni gruppetti estremisti al Lido e durante la manifestazione compiuta a manifestazione conclusa. Atteggiamenti ed atti, questi, che indeboliscono la battaglia unitaria antifascista, per realizzare sul terreno della Costituzione e conformemente allo spirito della Resistenza, una linea di condotta che è di rottura e di ulteriore sviluppo della democrazia. I partiti antifascisti riaffermano in maniera solenne che è su questa base, e non altrimenti, che si batte il fascismo in ogni sua manifestazione».

«I partiti antifascisti salutano l'ampiezza dell'unità determinata e sottolineano il raggiungimento dell'obiettivo che si erano posti: quello di impedire lo svolgimento di qualsiasi manifestazione e provocazione fascista nella città. Ciò conferma la validità dell'impostazione data e dell'impegno assunto. Per questo condannano in maniera ferma l'atteggiamento di rottura dell'unità antifascista assunto da alcuni gruppetti estremisti al Lido e durante la manifestazione compiuta a manifestazione conclusa. Atteggiamenti ed atti, questi, che indeboliscono la battaglia unitaria antifascista, per realizzare sul terreno della Costituzione e conformemente allo spirito della Resistenza, una linea di condotta che è di rottura e di ulteriore sviluppo della democrazia. I partiti antifascisti riaffermano in maniera solenne che è su questa base, e non altrimenti, che si batte il fascismo in ogni sua manifestazione».

Una imponente manifestazione ricorda l'eccidio e chiede la punizione dei responsabili

Ad Avola: risposta di massa alle provocazioni dei grandi agrari

Bufalini sottolinea le colpe del ministro degli Interni Restivo e chiama alla lotta per una nuova politica che affronti subito i problemi delle masse lavoratrici del Mezzogiorno

DALL'INVIATO

AVOLA, 7 marzo

Da Avola — dove una grande manifestazione popolare ha visto riuniti migliaia di braccianti, di lavoratori e di giovani, prima sul luogo dell'infame ed ancor impunito eccidio, e poi nella larga spianata, teatro sino a ieri dell'«Iniquo mercato delle braccia» — fermo e solenne si è levato questa sera un appello contro i tentativi eversivi del blocco padroni-fascisti-destra d.c.; lotta al governo che a questo blocco dà spazio (e, per esilio, in primo luogo Restivo, il ministro della polizia di Avola, che se ne deve andare); lotta per l'affermazione della giustizia democratica e dello sviluppo del Mezzogiorno, di una effettiva democrazia.

Per la vigorosa mobilitazione dei lavoratori

Trapani: fallito il raduno degli agrari

La città circondata da poliziotti e carabinieri - La DC e alcuni magistrati solidali con le forze eversive

DAL CORRISPONDENTE

TRAPANI, 7 marzo

Grazie alla imponente mobilitazione di migliaia di lavoratori, di studenti e contadini il tentativo di sfondare la porta di Trapani, una nuova piazza di scontri per sovvertire le istituzioni democratiche del Paese, messo in atto da fascisti, agrari e mafiosi, è stato rozosamente fallito. La provocazione di quel comitato di agitazione per «la difesa del diritto di proprietà e della libertà di iniziativa economica» che aveva portato a Trapani, ha trovato una pronta risposta democratica.

Le squadre nere arrivate dalle province di Palermo e Agrigento non hanno osato muovere un dito, anzi dopo la farsesca manifestazione in un cinema cittadino se ne sono andate alla chetichella. Lo stesso presidente di questo fantomatico comitato che ha dichiarato «che si tratta di «eversive» le proposte di legge per il superamento della mezzadria e della colonia, stamattina nello stesso paese, ha detto che «i contadini e i lavoratori agrari» non si sono mossi e che hanno fatto un passo indietro.

Contro la parola d'ordine degli agrari che si volevano alla insurrezione popolare contro le leggi dello Stato, in tutta la provincia sono scesi sulla piazza migliaia di contadini, lavoratori, donne, studenti, dando vita ad una imponente giornata di lotta per il lavoro, per la libertà e la democrazia. Particolare rilievo hanno assunto le manifestazioni di Marsala, Castelvetrano, Partanna, Campobello, Trapani, e nella stessa città.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia dello scomparso, il presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica.

Giorgio Frasca Polara

Oggi a Roma i funerali di Tavolara

ROMA, 7 marzo

Si svolgono domani mattina a Roma i funerali del dott. Silvio Tavolara, ex primo presidente della suprema Corte di Cassazione, morto improvvisamente ieri notte nella sua abitazione romana.

Hanno inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia dello scomparso, il presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica.

Berlinguer: conquistare a Genova una nuova maggioranza

GENOVA, 7 marzo

Una manifestazione popolare, svoltasi nel maggiore teatro cittadino gremito di folle in ogni ordine di posti, ha concluso oggi la conferenza cittadina dei comunisti genovesi. Nel corso della manifestazione, che ha segnato praticamente l'avvio della battaglia per la riconquista del Comune di Genova alle sinistre (le elezioni si svolgeranno fra pochi mesi), ha parlato il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI.

Nel suo discorso, pronunciato in un clima di entusiasmo, Berlinguer ha osservato tra l'altro come Genova abbia pagato, più di ogni altra città del nord, il prezzo imposto dal processo monopolistico dello sviluppo economico. Qui, infatti, a tutti gli aspetti prodromicamente negativi, che caratterizzano le grandi città, si aggiunge la mancanza di verde, di scuole, di servizi sociali — si aggiunge un grave indebolimento dell'apparato produttivo che minaccia di condannare Genova alla degradazione sociale, a un futuro incerto e senza prospettive.

Ciò non avviene, ha detto, ma in seguito alle scelte operate nazionalmente subordinando le Partecipazioni Statali (preminenti a Genova) agli interessi privati, sacrificando gli investimenti nella economia marittima e nei beni strumentali, lo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, all'attuale indirizzo dei grandi gruppi monopolistici che hanno determinato uno sviluppo distorto dei consumi, non a vantaggio del lavoro ma in modo da assicurare ai ceti medi-alti le autostrade anziché nei porti o nella ricerca scientifica.

Ma vi sono anche, ha osservato il compagno Berlinguer, responsabilità gravi della borghesia genovese che è venuta assumendo sempre più i connotati di un ceto parasitario, le cui fortune sono affidate essenzialmente alle posizioni di rendita derivanti dai noi marittimi e dalle speculazioni sulle aree fabbricabili. Questa politica, ha trovato nel monopolio politico della DC «che pure non raccoglie a Genova più del 25 per cento dei voti», la condizione per un'ulteriore sopravvivenza. In tutti questi anni la classe operaia ha lottato per aprire la strada a una diversa impostazione, registrando anche successi importanti. Ora è il momento di costruire un nuovo blocco di forze politiche e sociali in alternativa al fallimento del centro-sinistra, di conquistare l'appoggio di quei ceti popolari che ancora votano per la DC, la socialdemocrazia e gli stessi liberali, di unire al Comune una nuova maggioranza di sinistra fondata sull'unità di PCI, PSIUP e PSI.

A questo fine, la prima condizione è appropinquare da una ulteriore avanzata comunista alle prossime elezioni. Riferendosi quindi al momento politico attuale, il compagno Berlinguer ha rilevato che i recenti dibattiti alla Camera e al Senato hanno messo in luce le sempre più acute contraddizioni che regnano nella maggioranza di centro-sinistra e l'incapacità dell'attuale governo di superare una situazione che tende a deteriorarsi sempre più. Bisogna evitare, ha detto Berlinguer, che l'agonia del centro-sinistra metta in pericolo le istituzioni democratiche. Per questo è necessario che in tutti i centri del Paese si lavori ad estendere e rinsaldare la collaborazione e la iniziativa di tutte le forze operaie e antifasciste, i gruppi democratici esistenti in tutti i partiti.

Dopo aver ribadito che i comunisti non si batteranno con decisione per la sostituzione del ministro Restivo, Berlinguer ha affermato che sempre più pressante diviene la necessità di portare il Paese fuori da uno stato di crisi politica che si protrae ormai da troppo tempo, di accelerare i tempi per far cadere da sinistra l'attuale governo, in modo da aprire la strada alla formazione di una nuova compagine governativa che sappia fondarsi sulla mobilitazione delle masse lavoratrici e di tutte le forze popolari, mobilitazione che è indispensabile per fronteggiare le minacce reazionarie e per attuare una coerente politica di riforme di struttura.

Attentato contro una sezione del PCI a Lecce

LECCE, 7 marzo

Un nuovo, gravissimo attentato — il terzo in questi ultimi tempi a Lecce — è stato compiuto la notte scorsa contro una sezione del nostro partito. Poco prima delle 24 alcuni squadristi hanno appiccato il fuoco alla porta di ingresso della centralissima sezione «Crusca», sede del comitato cittadino del PCI.

Alcuni abitanti del palazzo sono prontamente intervenuti, impedendo che le fiamme si propagassero all'interno dei locali.